

Beni architettonici

Vincolata a Città Studi la “balena bianca” capolavoro del '900

È sede del dipartimento di Chimica e Fisica: l'edificio progettato da Francesco Soro è stato giudicato un modello nell'uso del vetro cemento

TIZIANA DE GIORGIO

Il ministero dei Beni culturali pone un vincolo per tutelare la “Balena bianca” di Città Studi. Porta la firma della soprintendente Antonella Ranaldi il decreto che attribuisce «importante valore artistico» all'edificio di quattro piani all'angolo fra via Golgi e via Venezian, sede del dipartimento di Chimica e Fisica della Statale. Un parallelepipedo lungo 140 metri progettato nel 1996 dall'architetto Francesco Soro – dove oggi ci sono aule, laboratori e uffici – che viene riconosciuto come «esempio di rilievo nel panorama dell'architettura italiana della seconda metà del Novecento – scrivono le Belle Arti di Milano – per le notevoli qualità architettoniche, l'uso innovativo dei materiali, specialmente nell'impiego del vetro cemento».

Il vincolo sulla struttura di via Golgi 19 (non amata da tutti, a onor del vero) riguarda il diritto d'autore ed è lo stesso che è stato posto sull'edificio del dipartimento di Biologia, in via Celoria 26, coprogettato sempre da Soro e da Vico Magistretti. Come per il complesso di via Celoria, anche la “Balena bianca” dovrebbe essere coinvolta dalla rivoluzione legata alla nascita del nuovo campus a Expo e dal trasferimento delle facoltà scientifiche a Rho-Pero. La tutela posta dal ministero, su richiesta di Soro, pone però dei limiti sul suo futuro. Il suo ideatore ha «il diritto di opporsi a qualsiasi sua deforma-

zione, mutilazione o modificazione – prescrive la legge – e a ogni atto a danno dell'opera stessa, che possano essere di pregiudizio al suo onere o alla sua reputazione». Difficile quindi che possa essere abbattuto. E qualsiasi modifica andrà in ogni caso studiata con molta cura insieme con il suo progettista.

«L'area è al centro di grandi trasformazioni – commenta Michele Sacerdoti, dell'assemblea dei residenti di Città Studi – la decisione del ministero non può che renderci felici perché rappresenta un'ulteriore tutela, quella sul dipartimento di Biologia, su quello che potrà accadere in futuro». Nelle sue valutazioni, la soprintendenza cita una relazione del Comitato tecnico scientifico per l'arte e l'architettura contemporanea, che lo scorso giugno ha espresso il «vivo auspicio che sia assicurata l'integrità dell'intero complesso della Città Studi, individuando opportuni strumenti operativi per la tutela degli edifici che non rientrano nei beni culturali».

Non tutta Città Studi è tutelata da vincoli specifici. «Lo sono gli edifici pubblici con più di settant'anni – prosegue Sacerdoti – e poi ci sono vincoli ad hoc a macchia di leopardo». Quella per il dipartimento di Biologia di via Celoria è arrivato lo scorso anno, «per le notevoli qualità architettoniche, i caratteri funzionali, la flessibilità nella distribuzione degli spazi, l'uso innovativo dei materiali tali da aver tenuto una salda tenuta nel tempo» c'era scritto nel decreto. «Sarebbe però auspicabile – conclude Sacerdoti – un vincolo complessivo su tutta Città Studi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edificio dell'università Statale progettato da Francesco Soro

